

T43 ON LINE

Giovanni Boccaccio
La novella di Nastagio degli Onesti[*Decameron*, V, 8]

Questa novella riprende il tema della “caccia infernale”, trattato anche da Dante, nell’*Inferno*, subito dopo l’episodio di Pier delle Vigne (XIII, 109-129), quando appaiono, nel bosco delle Arpie, due scialacquatori inseguiti dai cani che li fanno a pezzi. Il motivo degli amanti adulteri puniti nell’aldilà attraverso una feroce “caccia” era presente nelle prediche religiose, per esempio in quelle di Jacopo Passavanti. Boccaccio assume sì questo *topos, ma ne rovescia il senso: la donna è colpevole non perché ha amato, ma perché ha rifiutato l’amore. Nastagio, ricco borghese, ama in modo infelice una donna nobile di sangue, che per alterigia lo rifiuta. Invano egli spende e sperpera per mostrarsi degno dell’amore di lei (questo tema economico unisce la novella alla successiva di Federigo degli Alberighi). Un venerdì, nella pineta di Ravenna, vede una fanciulla nuda inseguita da due cani e da un cavaliere. Vorrebbe difenderla, ma il cavaliere lo informa che questa “caccia” è voluta da Dio. Essendosi suicidato per amore ed essendo morta senza pentirsi anche la donna che lo ha rifiutato, ora è condannato a inseguirla e a trapassarla con la spada, mentre lei, sempre per punizione divina, deve fuggire lacerata dai cani. Il venerdì successivo Nastagio organizza nello stesso luogo una cena a cui invita molti amici e la donna che lo respinge. Quando costei assiste alla scena della “caccia”, cambia immediatamente atteggiamento nei confronti di Nastagio e accetta di sposarlo. Per valutare la novità e la modernità della soluzione della novella, è utile confrontarla con la predica di Jacopo Passavanti in [T51 on line](#).

da G. Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Einaudi, Torino 1992.

NASTAGIO DEGLI ONESTI,¹ AMANDO UNA DE’ TRAVERSARI,² SPENDE LE SUE RICCHEZZE SENZA ESSERE AMATO; VASSENE PREGATO DA’ SUOI A CHIASSI;³ QUIVI VEDE CACCIARE A⁴ UN CAVALIERE UNA GIOVANE E UCCIDERLA E DIVORARLA DA DUE CANI; INVITA I PARENTI SUOI E QUELLA DONNA AMATA DA LUI A UN DESINARE, LA QUALE VEDE QUESTA MEDESIMA GIOVANE SBRANARE E TEMENDO DI SIMILE AVVENIMENTO PRENDE PER MARITO NASTAGIO.

[...] In Ravenna, antichissima città di Romagna, furon già assai nobili e gentili uomini, tra’ quali un giovane chiamato Nastagio degli Onesti, per la morte del padre di lui e d’un suo zio, senza stima⁵ rimase ricchissimo. Il quale, sì come de’ giovani avviene, essendo senza moglie s’innamorò d’una figliuola di messer Paolo Traversaro, giovane troppo⁶ più nobile che esso non era, prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre a amar lui.⁷ Le quali,⁸ quantunque grandissime, belle e laudevole fossero, non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto cruda e dura e salvatica⁹ gli si mostrava la giovinetta amata, forse per la sua singular bellezza o per la sua nobiltà sì altiera e disdegnosa divenuta, che né egli né cosa che gli piacesse le piaceva.¹⁰ La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che per dolore più volte dopo essersi doluto¹¹ gli venne in disidero d’uccidersi; poi, pur tenendosene,¹² molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare, o se potesse d’averla in odio come ella aveva lui. Ma invano tal proponimento prendeva, per ciò che¹³ pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più moltiplicasse¹⁴ il suo amore.

Perseverando adunque il giovane e nello amare e nello spendere smisuratamente,¹⁵ parve a certi suoi amici e parenti che egli sé e ’l suo avere parimente fosse per consumare;¹⁶ per la qual cosa più volte il pregarono e consigliarono che si dovesse di Ravenna partire e in alcuno altro luogo per alquanto tempo andare a dimorare, per ciò che, così facendo, scemerebbe¹⁷ l’amore e le spese. Di questo consiglio più volte fece beffe Nastagio; ma pure, essendo da loro sollecitato, non potendo tanto¹⁸ dir di no, disse di farlo; e fatto fare un grande apparecchiamento,¹⁹ come se in Francia o in Ispagna o in alcuno altro luogo lontano andar volesse, montato a cavallo e da’ suoi molti amici accompagnato di Ravenna

1 Nastagio degli Onesti: abbiamo notizie di questa famiglia nobile di Ravenna ma nessuna traccia di un Anastasio o di un Anastagio.

2 Traversari: nobilissima famiglia ravennate di parte guelfa, amministratrice dei beni ecclesiastici e assai potente. Dante (in *Purg.* XIV, 107 sgg.) la cita insieme alla rivale ghibellina degli Anastagi (cui appartiene in questa novella il protagonista della “visione”, Guido).

3 Chiassi: Classe.

4 a: da.

5 senza stima: in modo inestimabile.

6 troppo: molto.

7 prendendo...lui: sperando, con la sua gentilezza e generosità, di convincere la ragazza ad amarlo.

8 Le quali: le quali opere.

9 salvatica: ritrosa. Da notare la serie di aggettivi.

10 comportare: sopportare.

11 doluto: rammaricato.

12 tenendosene: trattenendosi.

13 per ciò che: poiché.

14 moltiplicasse: aumentasse.

15 spendere smisuratamente: insieme al sentimento irrefrenabile, è questo l’altro elemento che caratterizza il protagonista e lo avvicina al nobile Federigo degli Alberi-

ghi (ma il comportamento di Nastagio è ancor più incomprendibile, essendo egli un borghese). Su Federigo, cfr. [T5](#), p. 454.

16 che gli...consumare: che egli fosse sul punto di consumare allo stesso tempo (**parimente**) se stesso e i propri beni.

17 scemerebbe: avrebbe diminuito.

18 tanto: troppo.

19 un...apparecchiamento: grandi preparativi, ma è parola significativa perché «di solito è usata per spedizioni e guerre» (Branca).

T43 ON LINE Giovanni Boccaccio ~ La novella di Nastagio degli Onesti

uscì e andò a un luogo fuor di Ravenna forse tre miglia, che si chiama Chiassi; e quivi fatti venir padiglioni e trabacche,²⁰ disse a color che accompagnato l'aveano che starsi²¹ volea e che essi a Ravenna se ne tornassono. Attendatosi adunque quivi Nastagio cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse, or questi e or quegli altri invitando a cena e a desinare, come usato s'era.²²

30 Ora avvenne che, venendo quasi all'entrata di maggio,²³ essendo un bellissimo tempo e egli entrato in pensiero della sua crudel donna, comandato a tutta la sua famiglia²⁴ che solo il lasciassero per più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta.²⁵ E essendo già passata presso che la quinta ora²⁶ del giorno e esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato, non ricordandosi di mangiare né d'altra cosa, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi messi²⁷ da una donna; per che, rotto²⁸ il suo dolce pensiero, alzò il capo per veder che fosse e maravigliossi nella pigneta veggendosi. E oltre a ciò, davanti guardandosi, vide venire per un boschetto assai folto d'albuscelli e di pruni,²⁹ correndo verso il luogo dove egli era, una bellissima giovane ignuda, scapigliata e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni, piagnendo e gridando forte mercé;³⁰ e oltre a questo le vide a' fianchi due grandi e fieri mastini, li quali duramente³¹

35 appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano³² la mordevano; e dietro a lei vide venire sopra un corsier nero un cavalier bruno, forte nel viso crucciato, con uno stocco in mano,³³ lei di morte con parole spaventevoli e villane³⁴ minacciando. Questa cosa a un'ora³⁵ meraviglia e spavento gli mise nell'animo e ultimamente³⁶ compassione della sventurata donna, dalla qual nacque desiderio di liberarla da sì fatta angoscia e morte, se el potesse. Ma senza arme trovandosi, ricorse³⁷ a prendere un ramo d'albero in luogo di bastone e cominciò a farsi incontro a' cani e contro al cavaliere.

Ma il cavaliere che questo vide gli gridò di lontano: «Nastagio, non t'impacciare,³⁸ lascia fare a' cani e a me quello che questa malvagia femina ha meritato».

E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono, e il cavaliere sopraggiunto smontò da cavallo; al quale Nastagio avvicinato disse: «Io non so chi tu ti se' che me così cognosci, ma tanto³⁹ ti dico che gran viltà è d'un⁴⁰ cavaliere armato volere uccidere una femina ignuda e averle i cani alle coste⁴¹ messi come se ella fosse una fiera salvatica: io per certo la difenderò quant'io potrò».

Il cavaliere allora disse: «Nastagio, io fui d'una medesima terra teco,⁴² e eri tu ancora piccol fanciullo quando io, il quale fui chiamato messer Guido degli Anastagi,⁴³ era troppo più innamorato di costei che tu ora non se' di quella de' Traversari; e per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, il quale tu mi vedi in mano, come disperato m'uccisi,⁴⁴ e sono alle pene eternali dannato. Né stette poi guari⁴⁵ tempo che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì, e per lo peccato della sua crudeltà e della letizia avuta de' miei tormenti, non pentendosi, come colei che⁴⁶ non credeva in ciò aver peccato ma meritato,⁴⁷ similmente fu e è dannata alle pene del Ninferno.⁴⁸ Nel quale come ella discese, così ne fu e a lei e a me per pena dato, a lei di fuggirmi davanti e a me, che già cotanto l'amai, di seguitarla⁴⁹ come mortal nemica, non come amata donna; e quante volte io la giungo,⁵⁰ tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischienna,⁵¹ e quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare, con l'altre interiora insieme, sì come tu vedrai incontante, le caccio di corpo e dolle mangiare⁵² a questi cani. Né sta poi grande spazio⁵³ che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fuga,⁵⁴ e i cani e io a seguitarla. E avviene che ogni ve-

20 **padiglioni e trabacche:** tende e baracche.21 **starsi:** fermarsi.22 **come...s'era:** come era abituato. Di nuovo la conferma di un tenore di vita improntato alla più sfarzosa e dispendiosa liberalità.23 **maggio:** momento tipico per le vicende e per le visioni d'amore.24 **famiglia:** servitù.25 **piede...pigneta:** vuol dire che i suoi passi, mentre è assorto e pensieroso, lo conducono inconsapevolmente dentro la pineta.26 **quinta ora:** sono passate da poco le undici del mattino e ci si avvicina al mezzogiorno, altro momento canonico e simbolico.27 **guai...messi:** grida altissime emesse.28 **rotto:** interrotto.29 **d'albuscelli e di pruni:** di arbusti e di rovi.30 **mercé:** pietà.31 **duramente:** rabbiosamente; dal francese antico "durement".32 **giugnevano:** raggiungevano. Tutta la descrizione rinvia alla dantesca selva dei suicidi in cui, non a caso, sono puniti anche gli sciacacuatori: «Ed ecco due dalla sinistra costa, / nudi e graffiati, fuggendo sì forte, / che della selva rompieno ogni rosta» (Inf. XIII, 115-117).33 **bruno...mano:** vestito di scuro, assai adirato in volto, con una spada corta in mano.34 **villane:** per il mondo cortese si tratta del massimo dell'ingiuria.35 **a un'ora:** nello stesso tempo.36 **ultimamente:** alla fine.37 **ricorse:** «si adattò» (Contini).38 **non t'impacciare:** non ti intralciare.39 **tanto:** soltanto.40 **d'un:** da parte di un.41 **coste:** costole.42 **d'una...teco:** della tua stessa città.43 **Guido degli Anastagi:** cfr. nota 2.44 **m'uccisi:** Guido ha portato a termine il proposito suicida che Nastagio ha solamente formulato come tentazione

(cfr. precedentemente: «per dolore più volte dopo essersi doluto gli venne in disidero d'uccidersi»); è un altro motivo di somiglianza tra le due figure e, nello stesso tempo, di divergenza, e rafforza la tragica esemplarità della "visione".

45 **guari:** molto.46 **come colei che:** poiché ella.47 **meritato:** fatto una cosa giusta.48 **Ninferno:** inferno, in fiorentino.49 **seguitarla:** inseguirla.50 **giungo:** raggiungo.51 **aprola per ischienna:** la squarto nella schiena.52 **dolle mangiare:** le dò da mangiare; **le** è concordato con **interiora**. Nella pena si può ravvisare l'applicazione della legge dantesca del contrappasso; la donna, infatti, viene ferita e punita proprio nel «cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare», per il suo negarsi all'amore.53 **spazio:** lasso di tempo.54 **fugga:** fuga.

T43 ON LINE Giovanni Boccaccio ~ La novella di Nastagio degli Onesti

nerdì⁵⁵ in su questa ora io la giungo⁵⁶ qui e qui ne fo lo strazio che vederai; e gli altri di non credere che noi riposiamo, ma giungola in altri luoghi ne' quali ella crudelmente contro a me pensò o operò; e essendole d'amante divenuto nemico, come tu vedi, me la conviene in questa guisa tanti anni seguir⁵⁷ quanti mesi ella fu contro a me crudele. Adunque lasciami la divina giustizia mandare a esecuzione, né ti volere opporre a quello a che tu non potresti contrastare».

Nastagio, udendo queste parole, tutto timido⁵⁸ divenuto e quasi non avendo pelo addosso che arricciato⁵⁹ non fosse, tirandosi adietro⁶⁰ e riguardando alla misera giovane, cominciò pauroso a aspettare quello che facesse il cavaliere; il quale, finito il suo ragionare, a guisa d'un cane rabbioso⁶¹ con lo stocco in mano corse addosso alla giovane, la quale inginocchiata e da' due mastini tenuta forte gli gridava mercé, e a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto e passolla dall'altra parte.⁶² Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone⁶³ sempre piagnendo e gridando: e il cavaliere, messo mano a un coltello, quella aprì⁶⁴ nelle reni, e fuori trattone il cuore e ogni altra cosa da torno, a' due mastini il gittò, li quali affamatissimi incontante⁶⁵ il mangiarono. Né stette guari⁶⁶ che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse,⁶⁷ subitamente si levò in piè⁶⁸ e cominciò a fuggire verso il mare, e i cani appresso di lei sempre lacerandola: e il cavaliere, rimontato a cavallo e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguire, e in picciola ora⁶⁹ si dileguarono in maniera che più Nastagio non gli⁷⁰ poté vedere.

Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza⁷¹ stette tra pietoso e pauroso: e dopo alquanto gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere,⁷² poi che ogni venerdì avvenia; per che, segnato il luogo, a' suoi famigliari⁷³ se ne tornò, e appresso, quando gli parve, mandato per più⁷⁴ suoi parenti e amici, disse loro: «Voi m'avete lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia nemica mi rimanga e ponga fine al mio spendere, e io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetrate,⁷⁵ la quale è questa: che venerdì che viene voi facciate sì che messer Paolo Traversari e la moglie e la figliuola e tutte le donne lor parenti, e altre chi⁷⁶ vi piacerà, qui sieno a desinar meco.⁷⁷ Quello per che io questo voglia, voi il vedrete allora».⁷⁸

A costor parve questa assai piccola cosa a dover fare; e a Ravenna tornati, quando tempo fu, coloro invitarono li quali Nastagio voleva, e come che dura cosa⁷⁹ fosse il potervi menare⁸⁰ la giovane da Nastagio amata, pur v'andò con l'altre insieme. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo dove veduto aveva lo strazio della crudel donna; e fatti metter gli uomini e le donne a tavola, sì ordinò,⁸¹ che appunto la giovane amata da lui fu posta a seder di rimpetto al luogo dove doveva il fatto intervenire.⁸²

Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda,⁸³ e il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire.⁸⁴ Di che maravigliandosi forte ciascuno e domandando che ciò fosse e niuno sappiendol dire, levatisi tutti diritti e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane e 'l cavaliere e' cani; né guari stette⁸⁵ che essi tutti furon quivi tra loro. Il romore fu fatto grande e a' cani e al cavaliere,⁸⁶ e molti per aiutare la giovane si fecero innanzi; ma il cavaliere, parlando loro come a Nastagio aveva parlato, non solamente gli fece indietro tirare ma tutti gli spaventò e riempì di maraviglia; e facendo quello che altra volta aveva fatto, quante donne v'aveva⁸⁷ (ché ve ne aveva assai che parenti erano state e della dolente giovane e del cavaliere e che si ricordavano dell'amore e della morte di lui) tutte così miseramente piagnevano come se a se medesime quello avesser veduto fare. La qual cosa al suo termine fornita,⁸⁸ e andata via la donna e 'l cavaliere, mise costoro che ciò veduto aveano in⁸⁹ molti e varii ragionamenti. Ma tra gli altri che più di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa distintamente veduta avea e udita e conosciuto che a sé

55 venerdì: è il giorno dedicato alla penitenza in ricordo della passione di Cristo.

56 la giungo: la raggiungo (come, sotto, giungola).

57 me la conviene...seguir: mi tocca inseguirla.

58 timido: impaurito.

59 arricciato: ritto, a causa della paura.

60 tirandosi adietro: indietro, reggendo.

61 a...rabbioso: rabbioso come un cane.

62 diede...parte: colpì attraverso il petto e la trapassò da parte a parte.

63 boccone: a faccia in terra.

64 aprì: squartò.

65 incontante: subito.

66 Né...guari: e non passò molto [tempo].

67 quasi...fosse: come se non fosse accaduta nessuna di queste cose.

68 si levò in piè: si alzò in piedi.

69 in picciola ora: in breve tempo.

70 gli: li.

71 gran pezza: molto tempo.

72 questa...valere: che questo episodio avrebbe potuto giovargli molto.

73 famigliari: servitori.

74 mandato per più: avendo mandato a chiamare molti.

75 d'amare...impetrate: smetta di amare questa donna a me nemica e ponga fine alle spese, e sono disposto a farlo qualora voi mi otteniate una grazia. Come si può notare, sono ancora strettamente congiunti i due motivi enunciati all'inizio: l'amore e la liberalità, giudicati eccessivi dai parenti di Nastagio. La grazia che lui richiede è volta a recuperare entrambi e a ristabilire l'equilibrio economico-affettivo.

76 altre chi: qualunque altra.

77 qui sieno...meco: siano qui a pranzare con me.

78 Quello...allora: allora voi vedrete il motivo per cui (quello per che) io voglio questo.

79 come...cosa: sebbene difficile.

80 menare: condurre.

81 si ordinò: così predispose [i commensali].

82 intervenire: accadere.

83 vivanda: portata.

84 e...udire: ecco che (e) tutti cominciarono a sentire le urla disperate della giovane cui si dava la caccia.

85 né guari stette: e non passò molto [tempo].

86 Il romore...cavaliere: Si fece un gran gridare sia contro i cani sia contro il cavaliere.

87 v'aveva: c'erano.

88 al suo...fornita: giunta a termine.

89 mise...in: indusse...a.

T43 ON LINE Giovanni Boccaccio ~ *La novella di Nastagio degli Onesti*

- 110 più che a altra persona che vi fosse queste cose toccavano,⁹⁰ ricordandosi della crudeltà sempre da lei usata verso Nastagio; per che già le pareva fuggire dinanzi da⁹¹ lui adirato e avere i mastini a' fianchi.
- E tanta fu la paura che di questo le nacque, che, acciò che⁹² questo a lei non avvenisse, prima tempo non si vide, il quale quella medesima sera prestato le fu, che ella,⁹³ avendo l'odio in amor tramutato, una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò, la quale da parte di lei il pregò che gli dovesse piacere d'andare a lei, per ciò che ella era presta⁹⁴ di far tutto ciò che fosse piacer di lui. Alla qual
- 115 Nastagio fece rispondere che questo gli era a grado⁹⁵ molto, ma che, dove le piacesse,⁹⁶ con onor di lei voleva il suo piacere, e questo era sposandola per moglie. La giovane, la qual sapeva che da altrui che da lei rimaso non era⁹⁷ che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece risponder che le piaceva. Per che, essendo ella medesima la messaggera,⁹⁸ al padre e alla madre disse che era contenta d'essere sposa di Nastagio, di che essi furon contenti molto.
- 120 E la domenica seguente Nastagio sposatala e fatte le sue nozze,⁹⁹ con lei più tempo lietamente visse. E non fu questa paura cagione¹⁰⁰ solamente di questo bene, anzi sì tutte le ravignane donne¹⁰¹ paurose ne divennero, che sempre poi troppo¹⁰² più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano.

90 conosciuto...toccavano: compreso che queste cose si riferivano a lei più che a chiunque altro.

91 dinanzi da: davanti a.

92 acciò che: affinché.

93 prima...ella: non appena vide il momento opportuno, e le si presentò quella sera stessa, ella.

94 presta: pronta.

95 a grado: gradito.

96 dove le piacesse: se lei lo voleva.

97 che...era: non era dipeso da altri se non da lei.

98 messaggera: era lei stessa, cioè, a fare domanda di matrimonio: il capovolgimento è davvero radicale.

99 sposatala...nozze: il primo termine si riferisce alla promessa di matrimonio, mentre il secondo alle nozze vere e proprie.

100 cagione: causa.

101 le ravignane donne: le donne di Ravenna.

102 troppo: molto.

esercizi

Analizzare e interpretare

- 1** Puoi definire antitetici i temperamenti di Nastagio e della fanciulla Traversari? Perché?
- 2** Per quale ragione la caccia infernale è descritta tanto minuziosamente quando appare a Nastagio e non a tutti i commensali? Quale effetto vuole ottenere l'autore?
- 3** Quale concezione della giustizia divina è celata dietro la pena della caccia infernale?
- 4** Quale reazione suscita la visione nella giovane amata da Nastagio? Puoi parlare di ravvedimento, di conversione?
- 5** Come giudichi una simile vicenda amorosa? Quale pensi che sia stato l'intento di Boccaccio nel raccontarla? Confrontalo con quello di Passavanti (**T51 on line**).